

RETROSCENA

Referendum
Se perde, Renzi
resta alla guida Pd

Bei e Bertini A PAGINA 2

Referendum, svolta di Renzi “Perdo? Resterò segretario”

In caso di vittoria del no, dimissioni “solo” da premier

Retroscena

FRANCESCO BEI
CARLO BERTINI
ROMA

«Se mi fanno perdere il referendum devo regalare a questi anche il partito?». È la domanda retorica che da qualche giorno Matteo Renzi sta rivolgendo ai suoi. E quando la pronuncia si mette in osservazione, fissando l'interlocutore per testarne la reazione. Non cerca assensi, di fatto in cuor suo ha già preso la decisione. A dispetto del «se vince il No torno a casa» di qualche mese fa, ormai il premier ha sterzato di 180 gradi. Si dimetterà certo, per non perdere la faccia. Ma «soltanto» da presidente del Consiglio, mantenendo la preziosa carica di segretario del Pd. Non a caso, fanno notare i pochi messi a parte della novità, da qualche tempo, quando glielo chiedono, Renzi si limita a dire che «trarrà le conseguenze» dal voto, senza specificare quali saranno e, soprattutto, senza più

prefigurare per se stesso un futuro da privato cittadino.

Non è un capriccio, c'è una logica in questo cambiamento di piani. Perché il premier è deciso a tutelare la sua eredità politica nel prossimo parlamento e, per farlo, deve mantenere il controllo sulle candidature alle Politiche. E c'è un unico modo per farlo: restare imbullonato a largo del Nazareno. «Potete star certi - argomenta chi gli ha parlato - che non ricandiderà quelli della minoranza che lo hanno fatto perdere».

In caso di sconfitta al referendum di ottobre sono diversi gli scenari che si vanno componendo tra il Nazareno e Palazzo Chigi. Se anche Renzi-segretario del Pd dovesse dare il suo nulla osta alla nascita di un governo di scopo per rifare la legge elettorale, non sarà infatti un via libera a tempo indeterminato. E questo è un primo palletto ben piantato nel terreno. «Possiamo sostenerlo al massimo per un anno, poi a ottobre 2017 ci devono essere le elezioni». Anche questa data ha una sua logica, visto che il congresso del Pd si deve tenere a dicembre del prossimo anno. E

Renzi ci vuole arrivare dopo le elezioni anticipate, in modo da poter compilare le liste ancora da segretario, senza correre il rischio di essere spodestato dal Nazareno con le primarie.

I sondaggi

Anche se il circolo stretto del premier ha accolto come un balsamo il sondaggio di Scenari Politici per l'Huffington Post, pubblicato tre giorni fa, che dava la fiducia degli iscritti nei confronti del leader del Pd al 70 per cento. E un sondaggio, stavolta di Ipsos, ha fatto tirare un altro bel sospiro di sollievo, con il Sì al referendum costituzionale di nuovo in testa (51 contro 49) dopo un paio di settimane di prevalenza dei No.

Da tutti questi ragionamenti si tiene per ora fuori il presidente Mattarella. Sarà il Quirinale, in caso di dimissioni del premier a ottobre, a prendere in mano la partita. Ma per il momento il capo dello Stato non vuole entrare in questi giochi di palazzo. E dal Quirinale bollano come «fantasiose ricostruzioni» quelle che descrivono Mattarella già impegnato a stendere una rete per il dopo

Renzi.

D'Alema e Mogherini

Chi al contrario è estremamente attivo su questo fronte è Massimo D'Alema. Non solo prefigurando, come ha fatto nell'intervista di ieri alla Stampa, un futuro per la riforma del bicameralismo nel caso di una bocciatura popolare del ddl Boschi. Ma anche immaginando altri protagonisti per la nuova stagione politica post-renziana. Qualche giorno fa, durante la presentazione a Pisa del nuovo numero della rivista ItalianiEuropei, molti in platea sono rimasti colpiti dagli elogi con cui D'Alema ha ricoperto Federica Mogherini, l'Alto rappresentante per la politica estera Ue. Indicata dal premier a Bruxelles ma, dicono, ormai lontana politicamente da Palazzo Chigi. «Le azioni che sta intraprendendo su più fronti, dall'immigrazione al superamento delle liti fra le capitali, ne fanno un punto di riferimento in Europa». Che Max stia pensando a lei - giovane e accreditata nell'Ue - per il dopo Renzi?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Se mi fanno
bocciare la riforma
costituzionale devo
lasciar loro
anche il partito?



Matteo Renzi
Premier e segretario
del Partito Democratico

Sulla Stampa



■ Nell'edizione di ieri l'intervista a Massimo D'Alema che boccia la riforma di Renzi e propone in alternativa tre norme più semplici per superare il bicameralismo e ridurre i parlamentari.



ANSA



REPORTERS

Doppio incarico
Matteo Renzi ricopre sia l'incarico di presidente del Consiglio che di segretario del Partito democratico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.